

La parola dialogo non compare una volta nel manifesto della destra «per l'Occidente»

«La nostra civiltà attaccata dal fondamentalismo e minata da relativismo laicismo, progressismo»

Pera smentisce Fini e chiama alla crociata

Il presidente del Senato difende Calderoli: «Gli estremisti cercano pretesti contro l'Occidente dobbiamo difendere i nostri valori». Castelli: terrorismo islamico uguale al nazismo

di Gabriel Bertinotto

PERA SI SCHIERA CON LA LEGA, e contraddice Fini, il quale, correggendo alcune sue precedenti valutazioni, aveva accusato il leghista Calderoli di «provocazione» verso il mondo islamico. Il presidente del Senato ritiene che i tumulti di Bengasi «non sia-

no una risposta a vignette e magliette». Secondo Pera «il fondamentalismo islamico si stava preparando e aspettava un'occasione per dare fuoco alle polveri». Quelli che l'intero arco delle forze d'opposizione e i leader più ragionevoli della maggioranza considerano gesti irrimediabili, vengono benevolmente etichettati da Pera come «scivoloni politici, sanzionabili», e nulla più. Nel presentare il suo «manifesto per l'Occidente», il presidente del Senato coglie l'occasione per inserirsi nello scontro sempre più evidente di tendenze e di giudizi che sta dilaniando la Casa delle Libertà. Mercoledì sera le dure critiche di Fini a Calderoli avevano suscitato le ire di un altro leghista, il ministro Castelli, che le definiva «inaccettabili», scorgendovi niente meno che «qualche prodromo della mentalità di sinistra». Una rappacificazione di facciata seguiva al risveglio. «Con Fini tutto chiarito», assicurava il ministro della Giustizia. Peccato che poco dopo il ministro degli Esteri, ricevendo gli ambasciatori di alcuni Paesi arabi, riformulasse lo stesso tipo di analisi che il giorno prima aveva turbato i leghisti. La libertà di stampa, diceva Fini, «proprio perché costituisce un fondamento della democrazia, non deve in alcun modo essere confusa con la licenza di irridere ed offendere i sentimenti religiosi». Il manifesto di Pera, sottoscritto da alcuni ministri e condiviso da Berlusconi, lamenta che l'Occidente, «attaccato dall'esterno dal fondamentalismo e dal terrorismo islamico», non sia capace di «rispondere alla sfida». «Minato dall'interno da una crisi morale e spirituale, non trova il coraggio per reagire». L'Europa «nega la propria identità», e di questo sono colpevoli «il laicismo e il progressismo». Sbagliato predicare «l'uguale valor di tutte le culture». E via contrapponendo l'Occidente, sede di ogni valore, al resto del mondo e dell'umanità. La «civiltà» è solo quella «nostra». Il termine «dialogo» non compare una sola volta nel testo. Un'assenza che dimostra l'orizzonte concettuale e programmatico in cui si collocano gli estensori del documento.

Elusivo Pera quando gli si chiede se non provi imbarazzo a stare in uno schieramento che comprende forze di tendenza razzista o fascista, come la Lega e Alternativa sociale. «Qualunque sembianza di antisemitismo, xenofobia o razzismo resta estraneo alle nostre più profonde istanze». Ma il candidato al Parlamento Romagnoli, vostro alleato, che nega la Shoah? Risposta degna di Ponzio Pilato: «Non sono certo io colui che fa le liste o gli accordi».

Toni apocalittici nel manifesto di Pera. Sulla stessa lunghezza d'onda il leghista Castelli si dice «convinto che l'estremismo islamico terrorista sia una minaccia per la nostra civiltà simile a quella del nazismo». L'esistenza di un altro Islam, pacifico e tollerante, in questo tipo di approccio violento e integralista, diventa irrilevante. Ci sono solo due strade: «la resa o addirittura il collateralismo e la complicità che secondo Castelli ha scelto la sinistra», oppure «rivindicare i nostri valori».

GERMANIA

Shoah, Ahmadinejad denunciato da israeliani

BERLINO Dopo il caso Irving, ci potrebbe essere un caso Ahmadinejad. Il presidente iraniano è stato denunciato da un gruppo di cittadini israeliani per aver negato l'Olocausto. La notizia è stata confermata ieri da Berlino, dove è arrivata la denuncia, dopo che il quotidiano Haaretz ne aveva dato l'anticipazione. Il gruppo di israeliani ha avviato un procedimento giudiziario contro il presidente iraniano, accusato di aver negato la Shoah, di aver offeso la memoria delle vittime dell'Olocausto, di incitamento all'odio e al razzismo e di violazione di risoluzioni e convenzioni dell'Onu. La denuncia impone ora alla magistratura tedesca di avviare un'inchiesta nei confronti di Ahmadinejad. Che, negli ultimi tempi, ha più volte affermato di volere la distruzione dello Stato ebraico e ha negato l'Olocausto.



La scrittrice e giornalista Oriana Fallaci. Foto Ansa

AMBASCIATA ITALIANA A BENGASI

Su un sito di Al Qaeda un video esalta l'assalto

ROMA «Allah è grande, video di distruzione e incendio ambasciata italiana a Bengasi, Libia, video sulla sconfitta dell'Italia»: è il titolo di un messaggio apparso ieri sui forum di Al Qaeda in Internet, nel quale si annunciava la realizzazione di un filmato che esalta l'incendio della nostra sede diplomatica di Bengasi avvenuto lo scorso venerdì. Il messaggio, firmato da un internauta che si fa chiamare «lo sgozzatore», fornisce una breve presentazione del filmato della durata di 2 minuti e 40 secondi. «È stato incendiato e distrutto il consolato italiano a Bengasi - si legge nel forum - che è una delle più famose città della Libia per il Jihad. Ne vedrete ancora di cose simili». Il video in questione si apre con una scritta eloquente: «Kill the Kafron for muslim» (uccidi i miscredenti per i musulmani). L'aspetto più inquietante è che sono stati inseriti come sottofondo per le immagini alcuni canti tipici di Al Qaeda usati per i filmati del gruppo di Abu Musab al Zarqawi. Le riprese mostrano la facciata e le vie laterali del palazzo che ospita il consolato italiano di Bengasi. Viene mes-

sa in evidenza la quantità di danni subiti dalla sede consolare. Il video è stato realizzato dopo le violenze di venerdì scorso. Vengono inquadrare alcune scritte realizzate dai manifestanti sulle mura del palazzo. Quella più grande dice: «Allah è grande», mentre altre dicono «La forza è di Allah e del suo profeta». Le scritte sono state probabilmente realizzate dai manifestanti durante gli scontri di venerdì sera: infatti si legge «Bengasi 17/2/2006» e più in basso si può vedere solo l'ultima parola di una scritta più lunga che è quella di «Shuhada» (martiri in arabo).

Intanto, da Bengasi è rientrato ieri Pasquale Macaluso, docente di lingua italiana all'Università di Bengasi. «Non ho avuto problemi con la popolazione nel giorno dell'assalto», dice. «Sono tornato in Italia perché ero in scadenza di contratto. Nei giorni dei disordini ho girato tranquillamente per la città. Gran parte della popolazione di Bengasi è amica degli italiani. Credo che se Calderoli non avesse indossato quella maglietta, gli scontri non sarebbero avvenuti».

Fallaci prepara una vignetta su Maometto

«Rappresenterà il Profeta con le sue 9 mogli». La comunità islamica: non la pubblicate

di Osvaldo Sabato / Firenze

UN APPELLO ai giornali italiani a non pubblicare la vignetta di Oriana Fallaci e una denuncia alla magistratura italiana per incitamento all'odio

razziale e religioso. È bastato che la scrittrice annunciassse la sua intenzione di disegnare una vignetta su Maometto («con le sue nove mogli, fra cui la bambina che sposò a 70 anni, le sedici concubine e una cammella col burqa») come avrebbe detto martedì sera nella sede del consolato italiano a New York, dove ha ricevuto la medaglia d'oro da presidente del consiglio regionale toscano, Riccardo Nencini, per mettere in moto la macchina delle polemiche con la comunità islamica. È toccato al suo presidente di quella toscana, Elzir Izzeddine, dire che i cittadini islamici non accetterebbero una provocazione di questo tipo e «chi incita all'odio non andrebbe premiata». Nessuna sollevazione di piazza, certo (ci faremo sentire in modo civile e legale) aggiunge Izzeddin. Anche Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, ha

annunciato la presentazione di una querela contro Oriana Fallaci. Lo ha reso noto il suo avvocato, Ugo Fanuzzi. Smith già querelò la Fallaci per il libro «La Forza della Ragione». Chi non sembra molto scandalizzato è il Presidente del Senato Marcello Pera: «Nella nostra Europa e nella nostra America e, comunque, nel nostro Occidente le vignette sono solitamente innocue e sono il pane della democrazia» dice. «Certamente bisogna che non siano troppo irriverenti, che non debbano essere offensive perché altrimenti si incorre nelle censure» spiega Pera («mi auguro che non sia considerata una provocazione, perché non penso che lo sia») conclude il suo commento il Presidente dell'assemblea di Palazzo Madama ospite di una trasmissione televisiva. «Questa storia della vignetta a me non l'ha detta» precisa subito il presidente Nencini appena rientrato da New York insieme ai due consiglieri regionali Gianluca Parrini (Margherita) e Angelo Pollina (Forza Italia). La notizia dell'arrivo di una vignetta antislam di Oriana Fallaci è stata pubblicata da un giornale fiorentino poi ripresa dal-

le agenzie nazionali. «Non credo che faccia una cosa del genere - aggiunge Riccardo Nencini - anche se sono sempre per la libertà di opinione da uomo delle Istituzioni dico che ci sono delle opportunità politiche che bisogna tenere conto». Parole che annusano polemiche con esiti imprevedibili se davvero la giornalista dovesse concretizzare la sua minaccia di una vignetta su Maometto. «Noi l'abbiamo detto subito che non andava premiata» ricorda il vicepresidente del consiglio, Sandro Starnini, dei Ds. «Ribadisco che il premio è una iniziativa autonoma del presidente» spiega ancora l'esponente diessino. L'idea di dare un riconoscimento ufficiale a Oriana Fallaci fin dal primo momento non ha mai con-

vinto del tutto i partiti della sinistra con i Ds, Rifondazione, Verdi e Comunisti Italiani che fin dal primo momento hanno detto il loro no. Anche il mondo della cultura aveva manifestato la propria contrarietà al premio dato alla Fallaci, le firme di Siciliano, Staino, Hendel e Van Straten, per citare alcuni nomi, sono state consegnate insieme a quelle di oltre mille cittadini, al presidente Riccardo Nencini, per convincerlo a cambiare idea. Ma senza risultato. Nei giorni precedenti la trasferta americana della delegazione toscana anche il senatore a vita Giulio Andreotti si era espresso contro questo premio e aveva trovato «assurdo» che nella città di La Pira, Firenze, sia stata data una medaglia d'oro a Oriana Fallaci. «Questo suo libro - ha spiegato Andreotti parlando della Rabbia e l'Orgoglio - pone un'inquietante contrapposizione tra islam e cristianità: non è possibile pensare di combattere il pericolo islamico con una crociata moderna». Andreotti ha ricordato che «un tempo con la Fallaci eravamo in ottimi rapporti e mi regalò anche un libro di Cicerone». «In questi giorni - ha concluso - bisognerebbe gettare acqua sul fuoco e invece quella maglietta...».

La scrittrice ha ricevuto a New York la medaglia d'oro da parte del presidente del Consiglio regionale della Toscana

Alba De Céspedes
Quaderno Proibito

in edicola con l'Unità.

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (tunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità